Transizione digitale, se non ora quando? Il Sottosegretario Bitonci: ‘Riordino incentivi entro l’estate’

La digitalizzazione è una leva di business, rappresenta un vantaggio competitivo, aumenta la produttività e crea posti di lavoro. Ne sono consapevoli, ormai, il 40% delle imprese, anche le PMI, che chiedono nuovi incentivi anche sotto forma di bonus e credito d’imposta per procedere all’investimento digitale. Il quadro politico attuale è stabile e l’orizzonte temporale è di lungo termine. I fondi ci sono, basti pensare ai 6 miliardi di euro previsti dal Pnrr per la digitalizzazione della PA e alle risorse del Piano Transizione 4.0. Il riordino fiscale è in atto, con il DL in discussione al Senato che andrà presto alla camera per essere licenziato probabilmente a settembre. Quindi non c’è tempo da perdere e il digitale deve restare in cima all’agenda del Paese e non finire in secondo piano, magari all’ombra della transizione green di cui negli ultimi tempi si parla tanto e forse anche troppo.

Partecipanti

E’ quanto emerge, in estrema sintesi, dal dibattito intorno a un’indagine condotta da **Kantar** per conto di **TeamSystem**, società informatica specializzata in software e servizi digitali per le aziende in particolare Pmi, presentata oggi al Senato nella prestigiosa Sala Nassirya di Palazzo Madama, alla

presenza del Senatore dell'onorevole **Massimo Bitonci**, Sottosegretario per Imprese e il made in Italy, il senatore **Giorgio Maria Bergesio**, Vicepresidente della IX Commissione del Senato, di **Gian Marco Centinaio**, Vice Presidente del Senato, **Daniele Lombardo**, Direttore Marketing, Relazioni istituzionali e Comunicazione di **TeamSystem**, **Cristina Colombo**, Client Impact Director, Sustainable Transformation Practice, ***Kantar*** Insights ***Italia***.

Colombo (Kantar): Semplificare l'accesso agli incentivi

"Il 70% delle imprese conosce Industry 4.0, la metà consoce il piano di Transizone 4.0. Ma Meno di un terzo delle imprese considera i sostegni di Piano di Transizione 4.0 un driver per il proprio business", ha detto ***Cristina Colombo***, Client Impact Director, Sustainable Transformation Practice, ***Kantar*** Insights ***Italia***. C'è quindi spazio per migliorare e rendere più accessibili i diversi incentivi che possono contribuire alla digitalizzazione del tessuto imprenditoriale del paese. Le priorità riguardano la necessità di semplificare e rendere più chiaro l'accesso alla miriade di incentivi che ci sono.

Lombardo (TeamSystem): Se non ora quando?

"*Le imprese sono consapevoli dei benefici del digitale* – ha detto **Daniele Lombardo**, Direttore Marketing, Relazioni istituzionali e Comunicazione di **TeamSystem** – *E' il momento di fare sistema. Le imprese guardano alle istituzioni e si aspettano un ruolo di guida rispetto ad una politica industriale fatta di regole e premialità. Secondo dati del Politecnico, una azienda che diventa più matura digitalmente guadagna il 14% della produttività e il 24% della*

sostenibilità. Diventa quindi più competitiva”.

E visto che il nostro paese è fatto di PMI e di filiere, anche il sistema di incentivi, bonus e credito d’imposta va ripensato in base alle esigenze delle singole imprese. Il contesto è favorevole, con i fondi del Pnrr disponibili, la riforma fiscale in corso in Italia e la riforma del patto di stabilità in Europa. In più, diversamente dal passato, le prospettive di stabilità del Governo sono profonde. I nuovi incentivi dovranno quindi tenere conto ad esempio del Cloud e su misura di Pmi e di microimprese.

Sottosegretario Bitonci: ‘Riordino incentivazione in corso al Senato’

“*Il Dl delega per la riforma fiscale è alla Camera, mentre al Senato c’è in corso il riordino il sistema di incentivazione* – ha detto **Massimo Bitonci**, Sottosegretario per Imprese e il made in Italy – *l’obiettivo è disboscare la selva degli incentivi (Industria 4.0, Formazione, Legge Sabatini ecc) che sono più di 2mila seguendo delle priorità che mettano il digitale in prima fila* – ha detto – *e lo rendano accessibile per le imprese, di ogni dimensione e settore, per supportare la trasformazione di tutti i processi di business”.* Gli incentivi al digitale dovranno diventare strutturali e certi per le imprese, con verifiche ex ante da parte dell’Agenzia delle Entrate e della Gdf con verifiche preventive.

Il sistema prevede inoltre la presenza di professionisti (artigiani e commercianti) come destinatari delle misure. Nel DL delega è previsto poi un portale unico, ha detto Bitonci. Gli ha fatto eco il senatore **Giorgio Maria Bergesio**, ricordando inoltre l’importanza delle ITIS Academy per la promozione di migliori competenze digitali nel nostro paese, e ha chiuso l’incontro il vice presidente del Senato **Gian Marco Centinaio**, richiamando tutti sulla necessità di completare la copertura di tutto il territorio: senza connessione non si va

da nessuna parte.

https://www.key4biz.it/transizione-digitale-se-non-ora-quando-sottosegretario-bitonci-riordino-incentivi-entro-lestate/452619/

Stanzione: “Con cookie wall evitare che la privacy diventi un lusso per pochi”

“Bisogna evitare ogni deriva che renda la privacy un lusso per pochi”. Il presidente **Pasquale Stanzione** ha lanciato questo monito, nel discorso di presentazione della Relazione annuale al Parlamento, quando ha citato i cookie wall.

Da ottobre scorso su molte testate giornalistiche online sono spuntati i cookie wall, con cui subordinano l’accesso ai contenuti alla prestazione del consenso ad attività di profilazione o, alternativamente, al pagamento di un prezzo.

In sostanza, chi ha più soldi ha più privacy con i cookie wall, perché, pagando l'abbonamento, non sarà tracciato da tutti i cookie presenti sulla testata giornalistica. Ed è questo che va evitato, ha sottolineato oggi il presidente dell'Autorità.

"*Il Garante se ne sta occupando*", ha aggiunto Stanzione, nell'ambito dell'istruttoria avviata proprio lo scorso autunno.

"*Per non derubricare i dati personali, oggetto di un fondamentale diritto di libertà a mera risorsa economicamente sfruttabile",* ha continuato Stanzione sul tema dei cookie wall, "*va delineato un confine tra data-economy e monetizzazione della privacy, con tutti i rischi, in termini di libertà ed eguaglianza, suscettibili di derivarne*".

“Benché”, ha aggiunto, *“il modello capitalistico attuale si fondi sempre più sulla deduzione dei dati nel sinallagma negoziale, bisogna evitare ogni deriva che renda la privacy un lusso per pochi, contraddicendo quel percorso che l’ha resa, da tradizionale prerogativa borghese, uno straordinario presidio di tutela di tutte e tutti, soprattutto dei più vulnerabili”.*

Dunque, siamo in attesa del parere del Garante sui cookie wall per capire se quelli usati in Italia sono legali o violano le norme privacy. O se le norme attuali sono ambigue sul tema. Infatti, diverse sono le posizioni di alcuni Garanti.

“Disciplinare IA per renderla affidabile”

E non poteva mancare l’intelligenza artificiale nella Relazione dell’Autorità per la protezione dei dati personali.

“*L’Europa, prima nel mondo, si avvia a disciplinare l’intelligenza artificiale per renderla ‘trustworthy’, affidabile. È una scelta importante in sé, soprattutto in un contesto in cui la frequente tendenza alla deregulation finisce con il delegare alla legge del mercato e al potere dell’innovazione, insofferente ai limiti, la definizione del perimetro di diritti e libertà”.* Ha detto Stanzione, sottolineando la necessità di uno “*sviluppo dell’intelligenza artificiale verso una direzione compatibile con la tutela della persona”.*

Perché il rischio è *“che le tecniche divengano sempre più opache, mentre le persone sempre più trasparenti, secondo l’idea dell’uomo di vetro cara a sistemi tutt’altro che democratici”.*

Metaverso, *“impedire un’eccessiva dipendenza”*

Dall’IA al metaverso.

Rispetto al metaverso, Stanzione ha sottolineato*: “andranno adottate tutte le misure necessarie ad impedire un’eccessiva dipendenza, soprattutto dei giovani, da questa dimensione quasi onirica, capace di alienarli dalla realtà e di svincolarli dal rapporto con essa, proiettandoli nello spazio dell’infinitamente possibile”.*

Age verification e *“una soglia di accesso autonomo dei minori al web”*

Come tutelare meglio i minori sul web è stato un altro dei temi principali del discorso di Stanzione con cui ha illustrato la Relazione annuale 2022 dell’Autorità.

“Non si tratta di proibire l’uso dei social”, ha chiarito, *“ma, certamente, di renderlo più sicuro; per i minori innanzitutto soprattutto grazie a sistemi di* ***age verification*** *che, pur non comportando una schedatura dei minori, assicurino adeguata verifica dell’età, anche incaricando di ciò terze parti affidabili”.*

In questa direzione si muove, ad esempio, il tavolo istituito con il recente protocollo d’intesa tra Garante ed Agcom, per la promozione di un codice di condotta relativo ai sistemi per la verifica dell’età delle piattaforme.

“La tutela preventiva assicurata dall’age verification è”, ha detto, *“del resto, il necessario complemento della tutela remediale accordata dal Garante, in particolare rispetto al cyberbullismo e al revenge porn”.*

“Proprio in ragione della sua efficacia questa misura, caratterizzata peraltro da una procedura rapida come richiedono i tempi contratti del web, potrebbe essere estesa”, questa la proposta dell’Autorità, *“come si era proposto nella scorsa legislatura e come si è suggerito alla Camera – ai contenuti istigativi all’autolesionismo. In tal modo, infatti, si potrebbe limitare il rischio di coinvolgimento dei minori in sfide pericolose, che troppo spesso hanno indotto adolescenti e, persino, bambini, a scelte fatali”.*

Inoltre, per il Garante è fondamentale “*stabilire la soglia di accesso autonomo dei minori alla rete per impedire i rischi della solitudine digitale”.*

“La sfida è contrastare la solitudine digitale”

“Dalla bioetica all’intelligenza artificiale, dai poteri privati delle piattaforme al cyberbullismo; dai discorsi d’odio all’oblio; dagli invisibili digitali della gig economy alla telemedicina: in tutti questi ed altri contesti il Garante fornisce il proprio contributo, a tutela di chi viva la solitudine digitale come soggezione all’altrui potere”. Così ha concluso il discorso il presidente dell’Autorità per la privacy, Pasquale Stanzione, che cita Michel Foucault, “*la solitudine è la condizione prima della totale sottomissione”,* e ha ricordato che “*contrastarla è l’obiettivo che il Garante persegue ogni giorno”.*

https://www.key4biz.it/stanzione-con-cookie-wall-evitare-che-la-privacy-diventi-un-lusso-per-pochi/452596/

Garante Privacy, 442 provvedimenti e 1351 data breach. Riscossi oltre 9 milioni di euro dalle sanzioni. I numeri del 2022

Nel 2022 sono stati adottati 442 provvedimenti collegiali da parte dell’Autorità Garante per la protezione dei dati personali. L’Autorità ha fornito riscontro a 9.218 reclami e segnalazioni riguardanti, tra l’altro il marketing e le reti telematiche; i dati online delle pubbliche amministrazioni; la

sanità; la sicurezza informatica; il settore bancario e finanziario; il lavoro.

E’ quanto emerge dalla relazione annuale dell’Autorità Garante per la protezione dei dati personali, presieduta da **Pasquale Stanzione**, presentata oggi alla Camera.

Dodici sono stati i pareri su norme di rango primario: in particolare, riguardo a digitalizzazione della Pa, giustizia, sanità e lavoro. Le comunicazioni di notizie di reato all’autorità giudiziaria sono state 5 e hanno riguardato violazioni in materia di controllo a distanza dei lavoratori e falsità nelle dichiarazioni e notificazioni al Garante. I provvedimenti correttivi e sanzionatori sono stati 317. Le sanzioni riscosse sono state di circa 9 milioni 500 mila euro.

Gli interventi più rilevanti: ChatGPT e tutela dei minori

Il 2022 ha visto una serie di interventi centrati sulle grandi questioni legate alla tutela dei diritti fondamentali delle persone nel mondo digitale: in particolare, le implicazioni etiche della tecnologia; l'economia fondata sui dati; le grandi piattaforme e la tutela dei minori, i sistemi di age verification; i big data; l'intelligenza artificiale generativa, il Metaverso e le problematiche poste dagli algoritmi; gli scenari tracciati dalle neuroscienze; la sicurezza dei sistemi e la protezione dello spazio cibernetico; la monetizzazione delle informazioni personali; i fenomeni del revenge porn, del cyberbullismo, dello sharenting, del social scoring.

Particolare attenzione è stata posta all'uso dei dati biometrici e al diffondersi di sistemi di riconoscimento facciale. In questo ambito, in particolare, l'Autorità ha sanzionato per 20 milioni di euro la società statunitense **Clearview**, vietando l'uso dei dati biometrici e il monitoraggio degli italiani.

Sul fronte della tutela on line dei minori l'anno trascorso è proseguita l'azione di vigilanza sull'età di iscrizione ai social, anche attraverso sistemi di age verification. In questa direzione si muove il tavolo di lavoro istituito con il recente protocollo d'intesa tra Garante e Agcom.

Inoltre, dopo l'altolà del Garante **TikTok** ha sospeso l'invio di pubblicità personalizzata basata sul legittimo interesse. Oltre ad una base giuridica inadeguata vi erano, infatti, seri rischi che la pubblicità potesse raggiungere i giovanissimi con contenuti non appropriati.

Per quanto riguarda il caso **Chatgpt** l'intervento del Garante ha consentito di indirizzare lo sviluppo di questa forma di

intelligenza artificiale generativa in una direzione compatibile con la tutela delle persone, specie se minori. Fondamentale anche lo stop nei confronti del chatbot Replika, una sorta di amico virtuale, che presentava troppi rischi per i minori e le persone emotivamente fragili.

Con 2 milioni di euro di multa il Garante ha poi sanzionato Clubhouse, il social delle chat vocali.

Per contrastare il fenomeno del revenge porn e aiutare le persone che temono la diffusione di foto e video a contenuto sessualmente esplicito il Garante ha introdotto un modello di segnalazione telematica e la possibilità di inviare alle piattaforme il codice hash delle immagini invece delle copie in chiaro. Le segnalazioni ricevute, circa 150, sono state trattate tempestivamente e nella maggior parte dei casi l'esame si è concluso con un provvedimento diretto alle piattaforme coinvolte per ottenere il blocco preventivo della diffusione delle foto e dei video.

Le sanzioni riscosse dal Garante sono state di circa 9 milioni 500 mila euro

Le ispezioni effettuate nel 2022 sono state 140, quasi triplicate rispetto a quelle dell'anno precedente in cui ancora si subiva l'impatto dell'emergenza pandemica. Gli accertamenti svolti, anche con il contributo del Nucleo speciale tutela privacy e frodi tecnologiche della Guardia di finanza, hanno riguardato diversi settori, sia nell'ambito pubblico che privato: in particolare, telemarketing, cloud pubblico, siti web ed uso dei cookie, videosorveglianza, anche sul posto di lavoro. Effettuate le verifiche periodiche al VIS (Visa Information System), il sistema sui visti d'ingresso nello spazio Schengen.

Per quanto riguarda l’attività di relazione con il pubblico si è dato riscontro a oltre 16.400 quesiti, che hanno riguardato, in maniera preponderante, gli adempimenti connessi all’applicazione del Regolamento Ue e all’attività dei Responsabili del trattamento, seguiti dalle questioni legate al telemarketing indesiderato; al rapporto di lavoro pubblico e privato; alla videosorveglianza; alle problematiche poste dal web; alla salute e alla ricerca;

Oltre 4 milioni e 300 mila gli accessi al sito web dell’Autorità. Per quanto riguarda l’attività di informazione e comunicazione istituzionale, nel 2022 l’Autorità ha diffuso 71 comunicati stampa, 13 Newsletter, realizzato 9 campagne informative, e prodotto 27 spot istituzionali su temi di maggiore interesse per il pubblico, di cui 18 diffusi sui canali Rai Radio e Tv e 9 sul web e sui social media.

La cybersecurity

Sul fronte della cybersecurity, l’Autorità ha avviato la collaborazione con la Agenzia nazionale per la sicurezza con la quale è stato firmato un protocollo di intesa.

Significativo a questo proposito il numero dei data breach notificati nel 2022 al Garante da parte di soggetti pubblici e privati: 1351. Nel settore pubblico (31,2% dei casi), le violazioni hanno riguardato soprattutto comuni, istituti scolastici e strutture sanitarie, nel settore privato (68,8% dei casi) sono stati coinvolte sia PMI e professionisti che grandi società del settore delle telecomunicazioni, energetico bancario e dei servizi. Nei casi più gravi sono stati adottati provvedimenti di tipo sanzionatorio.

Nel settore della giustizia, l’Autorità è intervenuta, in particolare, sui temi delle intercettazioni e della digitalizzazione della giustizia penale. Rilevanti anche l’intervento in materia di giustizia riparativa la cui disciplina assegna un ruolo centrale ai doveri di riservatezza

del mediatore.

Diversi gli interventi riguardanti la sanità digitale. Tra questi vanno evidenziati due pareri non favorevoli: uno sul Fascicolo sanitario elettronico e un altro sull'Ecosistema dei dati sanitari, in entrambi i casi il Garante ha rilevato numerose criticità. In tema di medicina predittiva sono state sanzionate tre aziende sanitarie.

Digitalizzazione della Pa

Nel 2022 il processo di digitalizzazione della P.a. ha subito una forte accelerazione, soprattutto per la necessità di dare attuazione al Pnrr. Il Garante è intervenuto, tra l'altro, sullo Spid per i minori, sulla CieId, sul Sistema di gestione delle deleghe, sulla Piattaforma dei benefici economici erogati da soggetti pubblici, sui Siti web della P.a..

Significativi anche i pareri in materia di politiche sociali come il Bonus psicologo, il Bonus vista, il Bonus patente autotrasporti, la Carta della cultura, la Carta dello studente.

Sempre per quanto riguarda la pubblica amministrazione, il Garante ha richiamato Ministeri, Enti locali e Regioni ad evitare diffusioni illecite di dati personali e a contemperare obblighi di pubblicità degli atti e dignità delle persone. Bloccate sul nascere iniziative locali volte all'erogazione di benefici basati su meccanismi di scoring associati a comportamenti "virtuosi" dei cittadini in vari settori.

Relativamente al settore della fiscalità, l'Autorità ha chiesto maggiori garanzie per gestire i rischi che possono derivare dall'uso dell'intelligenza artificiale nella lotta all'evasione fiscale. Le misure da adottare vanno valutate in concreto e deve essere potenziato l'intervento umano nella formazione dei dataset di analisi e controllo.

Nel mondo del lavoro, il Garante ha affiancato l'attività di tipo correttivo a quella consultiva. L'Autorità ha sanzionato, in particolare, l'accesso del datore di lavoro alla email dell'ex dipendente e la rilevazione biometrica delle presenze da parte di una società sportiva. Ed ha inoltre chiarito come il lavoratore abbia diritto di conoscere i parametri utilizzati per programmare i sistemi automatizzati di valutazione delle prestazioni.

Sul fronte della tutela dei consumatori il Garante è intervenuto con decisione contro il telemarketing aggressivo con l'applicazione di pesanti sanzioni, la maggior parte delle quali riguardano l'utilizzo senza consenso dei dati degli abbonati. L'attività di accertamento ha consentito di fare emergere un vero e proprio "sottobosco" di sub-fornitori, che operano spesso in condizioni di illegittimità. L'Autorità ha inoltre approvato il Codice di condotta per il telemarketing. Le regole entreranno in vigore una volta costituito l'Organismo di monitoraggio.

Sotto la lente del Garante anche il cosiddetto spoofing, ossia l'effettuazione di chiamate promozionali indesiderate realizzate attraverso il camuffamento del numero chiamante.

Un capitolo importante ha riguardato il rapporto tra privacy e diritto di cronaca. Il Garante è intervenuto più volte per stigmatizzare l'eccesso di dettagli e le derive di morbosità e spettacolarizzazione di vicende tragiche e per assicurare le necessarie tutele.

Il 2022 ha visto il Garante proseguire nell'azione di supporto a imprese e pubbliche amministrazioni con un'attività di promozione delle tematiche privacy, in particolare nei confronti dei consumatori. Nell'ambito della convenzione siglata nel 2021 con il Mise sono state realizzate una serie di importanti iniziative, informative, formative e di comunicazione.

L’attività internazionale

Non meno rilevante e intensa l’attività del Garante a livello internazionale, con 216 riunioni, alcune svolte anche in presenza per il progressivo venir meno delle restrizioni imposte dalla pandemia da Covid-19.

Nell’ambito del Comitato europeo per la protezione dei dati (Edpb), che riunisce le Autorità di protezione dati dello Spazio Economico Europeo, il Garante ha contribuito all’adozione di linee-guida su tematiche complesse. Tra le più importanti quelle sui dark pattern nelle piattaforme di social media; sui due nuovi strumenti di trasferimento dei dati introdotti dal Regolamento: i codici di condotta e le certificazioni; sul calcolo delle sanzioni amministrative, sulla cooperazione nell’ambito del meccanismo di “sportello unico”.

Aggiornate, inoltre, le linee guida sulla violazione dei dati (data breach) e rivisto anche il testo di quelle per l’individuazione dell’autorità capofila.

Fra i più importanti pareri resi dall’Edpb e ai quali ha contribuito il Garante, vanno citati quelli sulle proposte di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio per prevenire e combattere gli abusi sessuali sui minori; per lo Spazio europeo dei dati sanitari; sul riconoscimento facciale nel settore delle attività di polizia e giudiziarie; sulla proroga delle misure in materia di certificati Covid-19; sull’accesso e uso equo dei dati.

Vanno segnalate inoltre cinque importanti decisioni vincolanti che l’Edpb ha assunto nel 2022 per dirimere controversie sorte fra l’autorità capofila e le autorità interessate (tra i casi, WhatsApp e Facebook Ireland). È proseguita l’attività del Comitato anche con riferimento all’applicazione dei principi di protezione dei dati nel settore finanziario, attraverso uno specifico sottogruppo (Financial Matters) il cui coordinamento

è affidato al Garante. Uno dei punti cardine del lavoro del Board in materia finanziaria ha riguardato l'euro digitale.

Significativo anche il contributo dato dal Garante in seno all'Ocse soprattutto ai fini della implementazione delle Linee guida in materia di privacy e della Raccomandazione sulla protezione dei minori on line.

Per approfondire

https://www.key4biz.it/garante-privacy-442-provvedimenti-e-1351-data-breach-riscossi-oltre-9-milioni-di-euro-dalle-sanzioni-i-numeri-del-2022/452527/

Garante Privacy in Emilia-Romagna, incontro sul ruolo del DPO

Si è svolto lo scorso 23 giugno, a Bologna, presso il Teatro Arena del Sole, l'incontro rivolto ai **Responsabili della protezione dei dati pubblici e privati** (RPD, in inglese **DPO**, che sta per *Data Protection Officer*) promosso dal **Garante per la protezione dei dati personali** in collaborazione con **Lepida** e **Regione Emilia-Romagna**, con più di 800 persone iscritte e provenienti da tutta Italia.

In apertura il Presidente della Regione Emilia-Romagna, **Stefano Bonaccini**, ha sottolineato che "*la protezione dei dati personali è fondamentale perché riguarda i diritti e le*

libertà di ciascuno di noi", mentre il Presidente del Garante, **Pasquale Stanzione**, ha affermato che "*dalla figura del RPD dipende la 'scommessa' dell'accountability*". Il Direttore Generale di Lepida, **Gianluca Mazzini**, ha riportato i numeri dell'impegno di Lepida per il servizio di RPD ai Soci dal 2018: oltre 2 mila pareri resi, più di mille incontri di cui la maggior parte a distanza, più di 7 mila persone partecipanti alla formazione proposta da Lepida, mentre **Laura Ferola**, RPD del Garante, ha presentato i "numeri" sugli RDP in Italia.

Si è quindi entrati nel vivo dell'incontro con le 4 sessioni (2 al mattino e 2 al pomeriggio) di confronto tra il Garante, rappresentato da Claudio Filippi, Vice Segretario e Dirigente Realtà Pubbliche, e da **Francesco Modafferi**, Dirigente Realtà economiche e produttive e 8 RPD pubblici (Regione Emilia-Romagna, Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina, Ministero degli Affari Esteri, Università Campus Bio-medico di Roma) e privati (Unipol, BNL Paribas, Ferrovie dello Stato, ACEA).

Nelle conclusioni **Guido Scorza** del Collegio del Garante ha sottolineato i tre punti fondamentali emersi nel corso della giornata: rafforzare la comunità degli RPD, proseguire e ampliare il confronto nei prossimi mesi, far diventare sempre più "popolare" il tema della protezione dei dati personali come parte fondamentale dell'identità europea.

La registrazione integrale dell'evento sarà resa disponibile sul sito del Garante per la protezione dei dati personali.

https://www.key4biz.it/garante-privacy-in-emilia-romagna-incontro-sul-ruolo-del-dpo/452568/

Meta cresce sempre di più. Zuckerberg lancia Threads, ma non in Europa. I 2 motivi

Il primo messaggio su **Threads** è stato scritto da **Mark Zuckerberg**, con cui ha inaugurato, 15 ore prima del previsto, il nuovo social di **Meta**, da tutti ribattezzato l'anti-Twitter.

"È uno spazio pubblico aperto e amichevole per conversare. Threads prende il meglio dell'esperienza di Instagram ed è una nuova app per condividere testi, idee e discutere di cosa stai pensando. Penso che il mondo abbia bisogno di questo tipo di comunità amichevole", così l'ha presentato Zuckerberg.

Come funziona Threads

Gli utenti hanno bisogno di un account Instagram per accedere. Una volta registrati, possono scegliere di seguire gli stessi account che seguono su Instagram, se quest'ultimi si sono iscritti anche a Threads.

I post su Threads possono essere lunghi **500 caratteri**, rispetto ai 280 per la maggior parte degli utenti di Twitter, e i video fino a cinque minuti di lunghezza possono essere pubblicati mentre un post può essere condiviso come link su altre piattaforme. Gli utenti possono smettere di seguire, bloccare, limitare o segnalare gli altri. Gli utenti possono anche filtrare le risposte con determinate parole.

I thread avranno pubblicità?

Meta ha spiegato che non monetizzerà Threads quest'anno, ma ha

lasciato aperta la porta agli annunci in futuro.

Sono già oltre 5 milioni gli iscritti a Threads. Twitter ha una base utenti di oltre **250 milioni**, mentre Instagram ha, secondo quanto ha riferito Meta, 2 miliardi di utenti Threads è disponibile negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in altri 100 Paesi sugli app store di Apple e Google. Ma non in Europa. Per 2 motivi.

Perché Threads non è disponibile in UE?

Il primo motivo riguarda il Digital Markets Act (**DMA**).

"Meta", scrive il Guardian, "*è in attesa di ulteriori chiarimenti da parte della Commissione europea su come la legislazione sarà attuata prima di valutare i prossimi passi da compiere".*

Il DMA è in vigore dal 2 maggio 2023 ed entro il 3 luglio scorso tutte le imprese interessate hanno dovuto notificare alla Commissione la propria dimensione di mercato per il riconoscimento eventuale di gatekeeper.

Meta tra le 7 aziende che hanno inviato la notifica alla Commissione secondo il DMA. In attesa di sapere se riconosciuti come *gatekeeper*

E Meta è tra le 7 aziende che hanno inviato questa notifica alla Commissione. Le altre sono Alphabet (Google), Amazon, Apple, Bytedance (TikTok), Microsoft e Samsung.

"*Se confermati come gatekeeper",* ha fatto sapere la

Commissaria europea per la Concorrenza **Margrethe Vestager**, *“dovranno rispettare il DMA e mantenere i mercati equi e aperti, per consentirci di avere scelte ampie e convenienti online”*

In caso di infrazione della legge sui mercati digitali, la Commissione potrà comminare sanzioni e ammende fino al 10 per cento del fatturato mondiale di una società e fino al 20 per cento in caso di recidiva.

Dunque, questo è uno dei motivi per i quali Meta non ha rilasciato ancora Threads nell’Unione Europea.

Il secondo motivo riguarda la più esosa multa di sempre per violazione del GDPR, di **1,2 miliardi di euro**, comminata a Meta dal garante privacy irlandese. La società ha trasferito, questa la motivazione della sanzione, in violazione del GDPR (articolo 46, paragrafo 1) i dati personali degli utenti di Facebook negli Stati Uniti in violazione della storica sentenza della Corte di giustizia dell’Unione europea (Schrems II) con cui è stato dichiarato invalido il Privacy Shield.

Meta ha annunciato di fare appello.

https://www.key4biz.it/meta-cresce-sempre-di-piu-zuckerberg-lancia-threads-ma-non-in-europa-i-2-motivi/452538/

Internet dei comportamenti e IA generativa, come FBI e NSA agirano la privacy

acquistando dati in rete. Ma è legale?

Tutti a caccia di dati personali, anche FBI, NSA e altre agenzie di intelligence americane (con buona pace della privacy)

Da quando internet è entrato nella storia, a cascata, sono arrivati un numero esagerato di dispositivi elettronici da collegare alla rete. Che sia un computer, un telefono o un orologio, ogni utente si è trovato inizialmente "a sua insaputa", poi con una crescente dose di incoscienza e superficialità, a scambiare i propri dati personali con entità spesso oscure che si posizionavano dall'altra parte cavo, svilendo il valore della privacy.

Di questa situazione si sono approfittati, legalmente o meno, tutti i principali attori economici del nostro tempo, ma non solo. Oltre alle aziende, tra i grandi affamati di dati personali ci sono anche le agenzie governative, che per conseguire l'interesse nazionale e proteggere i cittadini da pericoli esterni ed interni, sempre piuttosto vaghi, raccolgono continuamente informazioni su di noi.

Un bell'**articolo** pubblicato su *The Conversation*, scritto da **Anne Toomey McKenna**, Visiting Professor of Law, all'Università di Richmond, spiega molto bene quali sono negli Stati Uniti queste agenzie, come lavorano, dove prendono le informazioni personali dei cittadini e come le usano.

L’**FBI**, l’Agenzia per la sicurezza nazionale (la famigerata **NSA** del caso Snowden), il **Dipartimento del Tesoro**, l’**Agenzia per l’Intelligence della Difesa, la Marina e la Guardia Costiera**, sono solo alcune delle entità statali che rastrellano dati sensibili relativi alla popolazione.

E come fanno? Semplice, invece di procedere in nome della legge e quindi seguendo tutta una serie di protocolli prestabiliti (che costano tempo e fondi pubblici), **tali agenzie li acquistano direttamente dagli intermediari commerciali**, cioè quelle entità oscure di cui sopra, quelle che stanno dall’altra parte del tubo.

La notizia è stata pubblicata in un rapporto interno dell’Ufficio del direttore dell’intelligence nazionale, parzialmente declassificato e pubblicato il 9 giugno 2023.

La privacy è tutta la nostra vita e oggi è minacciata dell’internet dei comportamenti (e dell’IA)

Si tratta di tutta la nostra vita. La privacy andrebbe presentata così. Tutta la nostra vita è racchiusa in pacchetti di dati, prodotti dall’uso dei nostri dispositivi elettrici ed elettronici connessi in rete, da quello che scriviamo nei messaggi, da quello che diciamo al telefono (o da quello che il nostro telefono registra a livello ambientale), dai video che facciamo.

Non solo, **i dispositivi di cui parliamo ascoltano il nostro corpo**, il battito cardiaco, il ritmo respiratorio, la pressione sanguigna e molti altri valori afferenti al biologico, molti dei quali sono presenti nelle cartelle cliniche online o nel fascicolo sanitario elettronico (e di soluzioni simili in giro per il mondo).

Non è una lista esauriente di fonti, ma è sufficiente a comprendere la portata dell'**attacco alla nostra privacy**. Tutti questi dati sono frutto di quella che da tempo è chiamata "**Internet dei comportamenti**" (*Internet of Behaviors*).

Si tratta di un'integrazione aperta di più tecnologie, dall'**intelligenza artificiale** (IA) all'**internet delle cose** (IoT), passando per l'analisi dei dati e l'apprendimento automatico. Tutti i dati raccolti in questo modo sono associati a comportamenti umani specifici: una visione avanzata del rapporto che lega le persone alle connessioni stabilite dai propri e altrui device, attraverso cui esse si esprimono (linguaggio, pensieri, gesti e oggi anche dati sulla salute, emozioni e sentimenti).

Tutto reso più facile dall'intelligenza artificiale, dall'automobile in cui passiamo tanto tempo, dallo smartphone sempre con noi, dagli orologi e occhiali smart e dai fitness tracker sempre più diffusi ed utilizzati.

L'internet dei comportamenti varrà 3,5 trilioni di dollari entro il 2032

Una specie di **trappola moderna in cui ogni individuo deve cedere dati**, che includono anche la propria posizione, i tragitti che si fanno, le persone che si incontrano, l'orientamento sessuale, politico e religioso, l'origine etnica, peso e pressione sanguigna, lingua parlata, dialetto preferito, stato emotivo e fisico.

Tutto questo ha certamente un duplice valore: uno per la privacy, l'altro economico.

L'internet dei comportamenti è valutata oggi un mercato da 400 miliardi di dollari ed entro il 2030 potrebbe raggiungere i 2,1 trilioni di dollari di valore a livello mondiale (**3,5**

trilioni entro il 2032).

Ma se il valore commerciale è abbastanza chiaro, molto meno lo è quello inerente la nostra privacy.

La sorveglianza di massa è legale o no?

Le agenzie sopra menzionate sfruttano gli stessi dati per effettuare la celebre **sorveglianza di massa**. Un obiettivo per niente segreto e per niente frutto di teorie complottiste. Di fatto è prevista dalle stesse leggi federali, solo con forti limitazioni.

La **Corte Suprema degli Stati Uniti** tramite il quarto emendamento ha proibito perquisizioni e sequestri irragionevoli, se non dietro un mandato chiaro. Un quadro di regole che vale anche internet e l'acquisizione di dati personali tramite la rete e i suoi dispositivi di connessione.

Come detto, però, questo tipo di indagini sono costose, richiedono personale e tempo. I pacchetti di dati contenenti enormi quantità di informazioni già selezionate e confezionate, arricchite dal lavoro delle IA (che consentono combinazioni di dati infinite che rendono la nostra vita molto più interessante agli occhi delle agenzie di intelligence e forse anche ai nostri), sono invece a portata di mano, basta acquistarli in rete, come fa una qualunque azienda.

Il rapporto dell'*Office of the Director of National Intelligence* avverte di fatto che il volume crescente e l'ampia disponibilità di informazioni disponibili in commercio rappresentano "***minacce significative per la privacy e le libertà civili***".

Nessuno oggi sa con esattezza quante e quali agenzie governative stanno raccogliendo dati in questo modo e diventa difficile stabilire quali possono essere le dirette

conseguenze di queste attività al limite tra legale e illegale sulle nostre esistenze.

Ci siamo consegnati al nostro sorvegliante, ma c'è ancora una via di uscita

Il Rapporto spiega molto bene la situazione in cui ci siamo messi, praticamente da soli o quasi: "*Al governo non sarebbe mai stato permesso di costringere miliardi di persone a portare con sé dispositivi di localizzazione in ogni momento, per registrare e tenere traccia della maggior parte delle loro interazioni sociali o tenere registri impeccabili di tutte le loro abitudini. Eppure, gli smartphone, le auto connesse, le tecnologie di tracciamento, l'Internet delle cose e altre innovazioni hanno ottenuto quello che il Governo non avrebbe neanche potuto immaginare con il consenso più o meno esplicito di tutta o quasi la popolazione*".

Cosa fare adesso? **La privacy è sostanzialmente tutto quello che rimane per tracciare un confine tra ciò che è personale e privato e ciò che è pubblico**. Siamo noi che dobbiamo deciderlo, ma in piena coscienza, informati per bene delle conseguenze di ogni nostra decisione a riguardo, cosa che non accade quasi mai.

Secondo l'autrice, di fatto, negli Stati Uniti almeno il Congresso potrebbe ancora affrontare il problema e trovare soluzioni efficaci per proteggere i cittadini da questo saccheggio delle informazioni personali, basterebbe presentare e **approvare leggi sulla privacy che funzionino e che obblighino i giganti di internet a rispettarle**.

Basterebbe ad esempio provvedere a **regolamentare i mezzi tecnologici a nostra disposizione**, in nome di leggi giuste ed equilibrate che proteggano davvero il cittadino e le sue

libertà personali (rispettando ad esempio anche il diritto di non esser disturbati dall'utilizzo errato di un dispositivo da parte di altri cittadini).

Basterebbe regolamentare seriamente l'applicazione dell'intelligenza artificiale in ogni settore, tenendo bene a mente che la nostra vita privata è il bene di valore più grande che abbiamo.

https://www.key4biz.it/internet-dei-comportamenti-e-ia-generativa-come-fbi-e-nsa-agirano-la-privacy-acquistando-dati-in-rete-ma-e-legale/452529/

Tempi della giustizia, la classifica ragionata dei tribunali peggiori

Truenumbers *è l'appuntamento quotidiano con la rubrica curata dal portale www.truenumbers.it, il più importante sito editoriale di Data Journalism in Italia, fondato da* ***Marco Cobianchi****. Una rubrica utile per saperne di più, per approfondire, per soddisfare ogni curiosità, ma sempre con la precisione che solo i numeri sanno dare. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Truenumbers su Key4biz clicca qui.*

Ci vogliono 878 giorni per arrivare a una sentenza civile. Ferrara è

velocissima

La riforma, che comprende anche la riduzione dei tempi della giustizia, è uno degli impegni che l’Italia si è presa con l’**Unione Europea** per ottenere i fondi del Pnrr. Nella giustizia civile, ad esempio, l’obiettivo finale è ridurre i tempi del 40% per velocizzare i processi e non scoraggiare le aziende interessate ad investire in Italia.

La lentezza dei procedimenti, infatti, è uno dei fattori che rallentano l’economia, intralciando non solo le attività degli investitori esteri, ma **anche e soprattutto delle imprese italiane**. Ma vediamo qual è la situazione di partenza, tribunale per per tribunale. Abbiamo fatto un confronto tra i dati del Ministero della Giustizia del 2014 e quelli più

aggiornati, quelli del 2022.

I tempi della giustizia civile

I dati ora sono migliorati, ma dal monitoraggio effettuato dal Ministero della Giustizia **emerge, per quanto riguarda la giustizia civile, un enorme divario** tra tribunali del Nord e quelli del Sud, qualunque sia l'indice che si considera. Per il suo studio il Ministero della Giustizia ha usato due indicatori per misurare le performances dei tribunali.

Il principale è la **durata media effettiva dei procedimenti in materia di civile ordinario, lavoro e previdenza**, volontaria giurisdizione e dei procedimenti speciali e sommari. Il secondo, di uso anche internazionale si chiama "**Clearance Rate**", è la misura utilizzata a livello europeo per monitorare la capacità dei sistemi giudiziari e dei singoli uffici, di smaltire le pratiche e di fatto è **il rapporto tra procedimenti definiti e sopravvenuti**. Se è superiore a uno significa che il tribunale riesce a completare più processi di quanti ne arrivino e quindi sta accorciando la coda di quelli arretrati,

La classifica dei peggiori tribunali italiani

Ebbene, analizzando la classifica dei peggiori tribunali d'Italia per durata effettiva dei processi si scopre che **ci vogliono 20 posizioni prima di trovare un tribunale che non sia del Sud e si tratta di quello di Teramo.** Bisogna scendere di 32 posizioni, prima di incontrarne uno del Nord, quello di Aosta.

Al primo posto nella classifica dei peggiori tribunali del Paese in quanto a tempi della giustizia c'è **Vallo della Lucania**, in provincia di Salerno dove ci vogliono 2.257 giorni per portare a termine una causa, **ovvero più di sei anni**! Di fatto un tribunale fallito. E questo nonostante i procedimenti

sono solo 1.103, nulla rispetto ai 47.696 di Roma o i 24.398 di Milano. Anche **a Lamezia Terme e a Patti (Messina)** ci vogliono più di 2mila giorni, e dopo queste due sedi tra le più lente vi sono quelle di Barcellona Pozzo di Gotto, Potenza, Vibo Valentia, Castrovillari, Paola, in cui sono necessari più di 1.600 giorni. Sono tutti **tribunali piccoli e del Mezzogiorno** e questo indica la presenza di un problema strutturale che riguarda le sedi periferiche e di limitate dimensioni di quest'area.

A Vallo della Lucania ci vogliono 6 anni per una sentenza

Dal lato opposto tra i tribunali più veloci vi sono realtà del Nord. Al primo posto **Ferrara**, dove la durata effettiva dei processi è solo di 278 giorni. Molto bene anche **Udine**, 357, **Rovereto**, 358, **Verbania**, 359. Pure a **Vercelli** e **Asti** ci vuole meno di un anno per arrivare a sentenza.

Come vanno invece i tempi della giustizia nei tribunali più importanti d'Italia? A **Roma**, la sede più affollata, ci vogliono 806 giorni, comunque meno della media nazionale di 878. È un dato migliore anche di quello di **Napoli**, dove servono 1.080 giorni, ma peggiore di quello di **Milano**, dove ne bastano 564. Ancora più veloce del tribunale del capoluogo lombardo è quello di **Torino**, dove una causa arriva a compimento dopo 520 giorni.

Cosa è cambiato nei tempi della giustizia

Globalmente rispetto a otto anni prima, comunque, vi è stato un miglioramento, la durata media effettiva è stata di 72 giorni, da 950 a 878, con una riduzione che è stata maggiore proprio laddove la situazione era peggiore, ovvero nel **Mezzogiorno**.

I miglioramenti più importanti in particolare si notano a **Matera**, dove rispetto al 2014 nel 2022 ci sono voluti **829 giorni in meno**, mentre al tribunale di **Crotone** il calo è di 706 giorni. Ottime riduzioni anche a **Ascoli Piceno** (-636 giorni), **Sulmona e Modena.**

Ma ci sono anche dei **peggioramenti**. Per esempio ad **Aosta**, dove l'anno scorso sono stati necessari ben 1.113 giorni per definire un procedimento (il dato più negativo del Nord) 762 in più che nel 2014. O a **Napoli Nord**, dove l'aumento è stato di 593 giorni. Record di rallentamento anche in quelle sedi in testa alla classifica dei peggiori tribunali, le già citate **Paola, Vallo della Lucania, Lamezia Terme.**

Quanto sono veloci i tribunali?

Anche per quanto riguarda il **"Clearance Rate"** il Sud guida la classifica dei peggiori tribunali d'Italia, ma è in compagnia del Lazio. È **Isernia** il tribunale che ha il valore più basso, ovvero è minore il rapporto tra procedimenti definiti e in entrata, solo il 92%%. Ma dopo viene **Velletri**, in provincia di Roma, con il 94%, seguita da **Vasto**, 95%, **Sassari e Civitavecchia,** con il 96%. In tutto sono 25 le sedi in cui il Clearance Rate è inferiore a 1, ovvero in cui **si stanno accumulando cause** perché ne vengono smaltiti meno di quanti ne arrivano.

Il tribunale più virtuoso secondo questo indicatore è quello di **Barcellona Pozzo di Gotto**, dove i procedimenti definiti superano del 28% quelli in arrivo. Vi è assolutamente bisogno di questa accelerazione del lavoro, perchè nel 2022 ci volevano ben 1.945 giorni in questa sede per arrivare a sentenza. Ottimi Clearance Rate, del 20%, anche a **Grosseto** e **Foggia**, dove non a caso una causa ci mette rispettivamente 1.094 e 1.418 giorni per essere processata.

I fondi del Pnrr per i tempi della giustizia

Lo scandalo rappresentato dai dati sulla lentezza della giustizia ha portato ad alcune riforme, come l'**accorpamento dei tribunali del 2012.** Queste azioni sono state necessarie per godere di economie di scala, ritenute assolutamente necessarie alla creazione di "tribunali per le imprese", per velocizzare le dispute riguardanti le aziende. C' è stato anche bisogno di un rafforzamento dell'organico, con personale per esempio proveniente dalle Province.

I fondi Pnrr per velocizzare la giustizia italiana

Oggi la grande occasione per rendere la giustizia più veloce viene dal Pnrr che dà priorità a questo settore, soprattutto con una serie di riforme sia del ramo civile che di quello penale e del diritto amministrativo mirate all'eliminazione dei blocchi che rallentano la definizione dei procedimenti, con l'istituzione di un Uffico del Processo per aiutare il giudice, con una digitalizzazione completa dell'attività, e **l'assunzione di personale tecnico** che dovrebbe aiutare a smaltire i casi arretrati.

I dati si riferiscono al: 2014-2022

Fonte: Ministero della Giustizia

https://www.key4biz.it/tempi-della-giustizia-la-classifica-ragionata-dei-tribunali-peggiori/452504/

Missione Italia, Stefano De Capitani (EVP Municipia): “Partenariato pubblico-privato driver fondamentale per utilizzare i fondi PNRR”

“Le nuove tecnologie sono un driver fondamentale per la modernizzazione delle città in termini di efficientamento, sostenibilità e tutela dell’ambiente, soprattutto oggi che il PNRR è una grande opportunità per far procedere di pari passo transizione digitale e transizione green”.

Lo ha detto **Stefano De Capitani – Executive Vice President Municipia, Gruppo Engineering**, a conclusione del suo intervento a “*Missione Italia 2021 2026*” di **ANCI** dal titolo *“Dalla digitalizzazione alla trasformazione digitale: luci, ombre e strumenti concreti”.*

“Dopo la pandemia, l’evoluzione tecnologica ha subìto un’accelerazioni mai vista prima, generando cambiamenti profondi e pervasivi in tutti i contesti urbani: questa rivoluzione digitale, però, non deve esaurirsi nel rendere i tradizionali servizi al cittadino sempre più smart, ma alimentare una reale cultura dell’innovazione, capace di promuovere la riconfigurazione dei principali asset urbani, quali mobilità, sicurezza, gestione dei rifiuti e sostenibilità fiscale“, ha continuato De Capitani.

*“In questi ambiti, anche attraverso **Municipia**, la società del Gruppo che affianca nel loro percorso di digitalizzazione circa 1.000 Comuni italiani, **Engineering** realizza soluzioni*

che rispondono alle reali necessità del cittadino, supportando gli amministratori a utilizzarle come un'occasione di progresso e buon governo. Si va – ha aggiunto l'**Executive Vice President Municipia** – *da infrastrutture digitali integrate volte a ottimizzare la mobilità urbana, con benefici importanti anche sull'ambiente, a piattaforme che efficientano l'intero processo della gestione dei rifiuti attraverso un importante connubio fra transizione ecologica e digitale. In ambito sicurezza urbana, realizziamo soluzioni capaci di abilitare sistemi che analizzano e prevedono situazioni potenzialmente pericolose, così da permettere alle autorità preposte di intervenire in tempo reale. E ancora: infrastrutture tecnologiche e dei processi operativi per la gestione delle entrate tributarie con banche dati della realtà territoriale aggiornate, bonificate, interconnesse e storicizzate. Soluzioni, tecnologie e nuovi processi operativi, che devono prevedere anche nuovi modelli di collaborazione tra Amministrazioni e imprese come il partenariato pubblico-privato, uno strumento* – conclude De Capitani – *che Municipia sperimenta da anni e che oggi diventa un driver fondamentale per utilizzare in modo efficiente le risorse del PNRR attraverso progetti che potranno dar vita a servizi davvero capaci di innovare le città in cui viviamo e lavoriamo*".

https://www.key4biz.it/missione-italia-stefano-de-capitani-evp-municipia-partenariato-pubblico-privato-driver-fondamentale-per-utilizzare-i-fondi-pnrr/452398/

Banda ultralarga e IA all'odg

del Comitato interministeriale per la transizione digitale del 6 luglio

Convocato per giovedì 6 luglio alle 10 a Palazzo Chigi il Comitato interministeriale per la transizione digitale-Citd.
Tra i punti all'ordine del giorno:

1. la presentazione della proposta della nuova Strategia sulla banda ultra larga;
2. l'interoperabilità delle Pubbliche amministrazioni ed ecosistemi abilitati dalla Piattaforma digitale nazionale dati;
3. aggiornamenti e piano di lavoro sul Sistema di identità digitale-IT Wallet;
4. aggiornamenti sul Fascicolo sanitario elettronico;
5. presentazione dell'iniziativa sull'Intelligenza artificiale.

Per quanto riguarda il tema della banda ultralarga, l'intenzione di porre dei correttivi è arrivata in occasione della prima riunione del Comitato interministeriale dello scorso 5 aprile. Nell'occasione il Sottosegretario con delega all'innovazione tecnologica Alessio Butti aveva sottolineato i ritardi di connettività in cui versa il paese la necessità di imprimere una sterzata per recuperare il tempo perduto a partire dalle Aree Bianche ma ribaditi anche con i nuovi progetti con fondi del Pnrr Italia a 1 Giga e Piano 5G Italia.

Il Sottosegretario Butti ha detto che *"Complessivamente sui 3 anni la Strategia prevede un impegno di ingenti risorse che*

devono essere spese bene su progetti che devono essere completati nei tempi prestabiliti”.

Il Comitato interministeriale per la transizione digitale (CiTD) coordina l’azione del Governo nell’attuazione dell’agenda digitale italiana ed europea.

https://www.key4biz.it/banda-ultralarga-e-ia-allodg-del-comitato-interministeriale-per-la-transizione-digitale-del-6-luglio/452388/

Chip, 5G e cavi ottici, la Cina frena l’export di materie prime. Prezzi aumenteranno, supply chain presto sotto pressione

Guerra tecnologica, botta e risposta Cina-USA

La guerra tra Stati Uniti e Cina per la supremazia tecnologica passa spesso per le **materie prime critiche**, fondamentali per la transizione energetica, ecologica e digitale che stiamo attraversando. In questi giorni **Pechino ha annunciato che le esportazioni mondiali di gallio e germanio saranno sottoposte a maggiori controlli**.

Ieri il portavoce del Ministero degli Affari Esteri cinese, **Mao Ning**, ha ribadito che le possibili restrizioni sulle esportazioni di questi due metalli rari sono assolutamente conformi alla legge e non mirano a colpire nessun Paese in particolare.

Ovviamente non è così e i media di mezzo mondo hanno subito collegato la misura restrittiva annunciata dalla Cina alle **possibili mosse degli Stati Uniti relative a restrizioni alle esportazioni di chipset IA** proprio verso il gigante asiatico, soprattutto da parte di società del calibro di Nvidia e AMD.

Non solo, perché secondo la *Reuters* **l'amministrazione americana potrebbe anche escludere o limitare fortemente l'accesso delle aziende cinesi alle principali piattaforme cloud** gestite da Big Tech a stelle e strisce, come Amazon, Microsoft e Google.

Gli effetti negativi sulle industrie che supportano la transizione digitale, energetica ed ecologica

Questo potrebbe significare a breve un **rialzo anche significativo dei prezzi del gallio e del germanio**, ma a cascata anche di altre materie prime critiche, indispensabili per la produzione di **semiconduttori** e componentistica primaria di antenne **5G**, di **cavi ottici**, di **veicoli elettrici**, di **batterie**, di **pannelli fotovoltaici** e **pale eoliche**, di **chip** per l'**intelligenza artificiale** e la **robotica**, ma anche dei più diffusi dispositivi di elettronica di consumo.

Sui mercati mondiali **il 60% del germanio e l'80% del gallio sono prodotti in Cina**, secondo stime dell'associazione industriale Critical Raw Materials Alliance.

Questo significa che a breve termine ci saranno anche **problemi di approvvigionamento** di queste materie prime critiche su scala globale, con un incremento dei prezzi diffuso e quindi un aumento dei costi per i consumatori finali.

Tutto questo sta accadendo a pochi giorni dalla visita ufficiale in Cina del segretario del Tesoro americano, **Janet Yellen**.

L'Italia cerca di approfittarne

Nello stesso giorno in cui la Cina annunciava queste nuove drastiche misure, in Italia il Presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, lanciava una nuova sfida: proporre il Paese come produttore e fornitore a livello europeo e mondiale di alcune materie prime critiche.

"*Gli Usa cercano il decoupling dalla Cina, possiamo offrirci come produttore alternativo almeno di alcune materie prime critiche, che è una delle principali sfide del nostro tempo, soprattutto per la transizione ecologica*", ha dichiarato la Premier italiana.

Quali di queste? Non è ancora dato sapere. L'Italia non è un Paese produttore di queste materie prime critiche, tutt'altro, siamo un mercato che ne ha un disperato bisogno.

La Cina fornisce all'Unione Europea circa il 98% delle terre rare, la Turchia il 98% del borato, il Sudafrica il 71% del platino e una percentuale ancora più alta per i materiali del gruppo del platino: iridio, rodio, rutenio. Il litio è fornito al 78% dal Cile, mentre la fornitura di alcune materie prime critiche con l'afnio e lo stronzio dipendono da singole aziende europee. E questi sono dati forniti dal ministero delle Imprese e del made in Italy.

Due le linee guida del Governo, che ricalcano quelle europee: il recupero di queste materie prime critiche dal riciclo dei

prodotti giunti a fine vita grazie all’economia circolare; l’estrazione di alcune di esse dal sottosuolo del territorio nazionale.

https://www.key4biz.it/chip-5g-e-cavi-ottici-la-cina-frena-lexport-di-materie-prime-prezzi-aumenteranno-supply-chain-presto-sotto-pressione/452350/